

## LA NASCITA DELLA COSTITUZIONE

Il 4 marzo 1848, Carlo Alberto promulgava lo Statuto, cioè Legge fondamentale, Legge n° 1 dello Stato, che però non era il prodotto della volontà di un popolo, ma della sola volontà del sovrano, che come monarca assoluto, decide di concedere al suo popolo, in seguito a pressioni.

Questo Statuto era fondato su un governo monarchico costituzionale puro, cioè da un governo i cui Ministri erano nominati dal re, perché dovevano godere soltanto della fiducia del re e non di quella del Parlamento.

Orbene, questo Statuto Albertino che presiedette alla struttura costituzionale della nostra Nazione, era composta di tre parti: la prima costituita da 23 articoli, fatti esclusivamente per affermare e garantire i privilegi e le prerogative del re, della corona e della famiglia reale.

La seconda, composta di 8 articoli ( dal n° 24 al n° 32) relativa alle libertà personali “ dei diritti e dei doveri” dei cittadini ( che però non garantiva ); la terza ( dall’art: 33 all’art. 84 ) relativa agli Organi dello Stato. In tutto 84 articoli.

Il fascismo, per togliere di mezzo queste libertà, creò il Gran Consiglio del fascismo, che divenne un organo direttivo, cioè di indirizzo politico, oltre che consultivo dello Stato; eliminò la Camera dei deputati, che era di nomina elettiva, sostituendola con la Camera dei fasci e delle Corporazioni i cui membri erano eletti, non dalla volontà popolare, ma in virtù del posto direttivo che un cittadino ( con tessera fascista ) ricopriva o nel Partito Nazionale Fascista, o negli organi dello Stato.

La stessa corona venne così depauperata e di fatto privata di ogni potere, incentrandosi tutto questo nel Gran Consiglio del Fascismo e nel Duce, capo del governo e del partito nazionale fascista. Il fascismo, insomma fece di tutto per togliere di mezzo, senza bisogno di affermarlo, lo Statuto Albertino. In parole povere, il governo del re, che era formato da ministri dal re stesso nominati e di sua elusiva fiducia, quando gli poteva far comodo, poteva abrogare le norme che non garbavano più alla corona.

Così accade il 24 luglio 1943, allorché un gruppo di membri del Gran Consiglio del fascismo, di fronte allo sbarco alleato in Sicilia ed alla ormai evidente ed imminente sconfitta militare, in segreto accordo con il re, chiese la convocazione del Gran Consiglio che si riunì alle ore 17 del 24 luglio 1943 ( la seduta terminò alle ore 3 del giorno successivo, 25 luglio ) e votò un ordine del giorno con cui si affermava la necessità di ripristinare immediatamente tutte le funzioni dello Statuto Albertino, invitando il re ad “ assumere “, insieme al comando di tutte le Forze Armate di terra, di mare e dell’aria, quella suprema iniziativa di decisione che l’art. 5 dello Statuto gli conferiva, quale unico ed esclusivo titolare del potere esecutivo.

Il re, ricevuto l’ordine del giorno, destituiva subito Mussolini da capo del Governo e, senza attendere proposte di nomina di un successore da chicchessia e tanto meno dal Gran Consiglio del Fascismo, nominò Primo Ministro il maresciallo d’Italia Pietro Badoglio il quale, con alcuni Decreti di legge, *provvide a sopprimere il partito fascista ( 2 agosto 1943 ), licenziare e sciogliere la Camera dei fasci e delle corporazioni, nonché tutte le altre istituzioni fasciste.*

Il Governo Badoglio con i decreti legge di soppressione del P.N.F. e relative istituzioni, preannunciava e prevedeva le elezioni di una nuova Camera dei Deputati dopo 4 mesi dalla cessazione della guerra, sul presupposto che lo Statuto, così ripristinato, dovesse poi continuare come se nulla fosse successo. Era evidente l’intenzione della monarchia di togliersi dalle spalle le responsabilità gravi che si era assunta con l’acceptare il fascismo, la distruzione di tutte le libertà democratiche e la rovina in cui Mussolini aveva precipitato il Paese.

Invece erano successe tante cose ed ora gli avvenimenti incalzavano così gravemente ed inesorabilmente, da travolgere ogni trama monarchica, che era intesa solo a salvare l'istituto monarchico e così anche la corona.

Con l'armistizio unilaterale ( Italia e Alleati e tenuto nascosto alla Germania ) l' 8 settembre 1943 l'Italia aveva toccato il fondo delle vessazioni, della vergogna, delle privazioni. Di fronte alla vergognosa fuga del re e del capo del governo che si eclissarono da Roma, lasciando l'esercito ed il popolo italiano abbandonati a loro stessi, senza più nessuna direttiva, i nazisti tedeschi occupavano il nostro Paese. Si mossero subito senza più ordini e di loro propria iniziativa i soldati italiani di molti reparti che all'indomani dell'armistizio, anziché arrendersi all'esercito nazista, a Roma, in Piemonte ed in modo particolare a Lero, Cefalonia e Corfù, con deliberazione unanime combatterono e morirono insieme.

Ai soldati si unirono i giovani e gli uomini liberi, senza distinzione di ceto sociale, di cultura, di razza e di religione, per combattere insieme per la libertà e la dignità del nostro Paese. Dopo l'abiezione del disastro, dello sfacelo, della prostrazione, della umiliazione, si riprendeva la strada per la rinascita. Cominciava la Resistenza.. **La Resistenza armata.**

Si costituirono ovunque i Comitati di Liberazione Nazionale C.L.N., formati dai sei partiti usciti dalla clandestinità dopo il 25 luglio 1943 e cioè: il Partito d'Azione, il Partito Liberale, il Partito Democratico del Lavoro, la Democrazia Cristiana, il Partito Socialista di unità proletaria ed il Partito Comunista, che decisero, dopo l'accordo di Salerno (1944) l'unità di azione politica e militare di lotta contro i nazifascisti.

Il 5 aprile 1945, con decreto luogotenenziale n° 146 si costituì a Roma la Consulta nazionale che insieme al Comitato Centrale di Liberazione Nazionale, divenne l'interprete fedele delle aspirazioni civili, sociali e politiche del popolo italiano.

Così si arriverà alla Liberazione. Così si arriverà al **25 Aprile 1945**. Così popolo, partigiani, militari, insieme alle forze armate anglo-americane, restituiscono agli italiani l'Italia liberata.

Il **2 Giugno 1946** il referendum istituzionale si pronunciò per la Repubblica ed il 28 Giugno successivo Enrico de Nicola fu eletto dall'Assemblea Costituente, capo provvisorio dello Stato. Il re Umberto II° lasciò l'Italia.

L'Assemblea Costituente, eletta dalla volontà del popolo italiano ( e composta da 556 deputati di cui 104 del PCI, 114 del PSI, 10 del Partito d'Azione, 25 del PRI, 9 della Democrazia del Lavoro, 207 della DC ed il rimanente (87) formato da elementi di destra o di colore politico incerto, affrontò immediatamente il suo storico lavoro: **LA COSTITUZIONE**.

Essa designò una commissione di 75 deputati, commissione nominata dal Presidente dell'Assemblea, su base proporzionale, commissione che, dopo 6 mesi di lavoro, presentò all'Assemblea stessa un progetto composto da 140 articoli. Con l'intervento di 275 oratori, per un complesso di 1090 interventi, in 170 sedute, il progetto fu discusso ed approvato quasi all'unanimità. Tutta l'Assemblea Costituente si alzò in piedi acclamando e cantando l'Inno di Mameli, che divenne da allora l'Inno nazionale ( presenti e votanti 545, maggioranza 358, voti favorevoli 453, voti contrari 62 ).

Era il **22 Dicembre 1947**.

Promulgata il successivo 27 Dicembre, la Costituzione Repubblicana entrò in vigore il **1 Gennaio 1948**